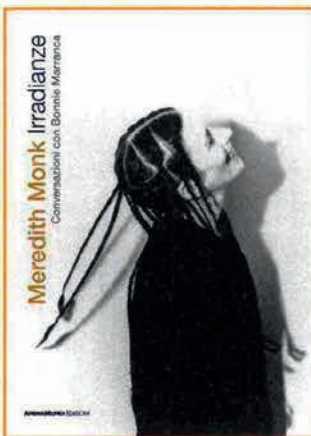


RECENSIONI LIBRI MUSICALI

Meredith Monk

Irradianze. Conversazioni con Bonnie Maranca • [trad. di Piersandra Di Matteo] • Anima-Mundi edizioni • p. 270 • € 25,00

Nelle cucine di Bonnie Maranca e di Meredith Monk, tra il 2008 e il 2020, sono avvenute una serie di conversazioni che, assumendo il valore platonico del dialogo come forma di conoscenza, offrono la preziosa occasione di avvicinarsi al magistero di Monk (appena insignita alla Biennale Musica diretta da Caterina Barbieri del Leone d'Oro alla carriera) attraverso le sue stesse parole in un racconto che ripercorre non solo gli aspetti teorici di un'opera tra le più importanti dell'arte contemporanea, ma anche gli eventi biografici che hanno contribuito a puntellare e costruire le sue idee (il libro accoglie poi un'utilissima *Cronologia delle opere* e una strepitosa galleria di immagini). Nata a New York, è proprio la città simbolo degli Stati Uniti ad accogliere, negli anni Sessanta, le prime sperimentazioni di Monk che si muove con disarmante agilità tra performance vocali (in cui mette in atto i suoi pionieristici studi



sulla voce), improvvisazioni (con il Meredith Monk and Vocal Ensemble) e le esperienze nella danza e nel teatro. Da queste conversazioni emergono quindi i caratteri più importanti del lavoro e del pensiero di Monk che definisce il suo lavoro sperimentale come collocato «tra le fessure», racconta le letture che più hanno costruito il suo immaginario (per esempio John Cage con *Silence*, un lavoro «straordinario» nel definire «il ruolo dell'artista in società e la purezza dell'atto creativo»), il lento sopravvento della musica rispetto all'immaginazione visiva (uno dei temi centrali per comprenderne l'opera), le radici ebraiche (che la accomunano ad artisti

come Steve Reich, John Zorn o Philip Glass e che serve a Monk per «riconoscere che non siamo l'inizio e la fine dell'esistenza») e il continuo desiderio di mantenere vivo e inedito il processo creativo (a scuola, racconta, «ho capito che imparare è qualcosa di straordinario. Devi imparare per tutta la vita»). *Irradianze* è il miglior libro per avvicinarsi al mistero di una delle più grandi artiste del nostro tempo. *Matteo Moca*

Mark Blake

Pink Floyd Pigs Might Fly - La vera storia • Il Castello • p. 443 • € 22,00
Mentre Waters e Gilmour sono sempre più lontani (una delle ultime occasioni di polemica è stata la loro rispettiva posizione sulla guerra in Ucraina), i Pink Floyd, questo "grande ingombrante colosso", una definizione data dallo stesso Gilmour e riportata da Mark Blake in questo libro, sono ancora percepiti come un'entità inscindibile che il tempo ha, ormai già da decenni, proiettato definitivamente nel mito. In questa ponderosa biografia che si legge tutta d'un fiato, senza l'impaccio di note e riquadri e non facendo neanche sentire la mancanza di fotografie (il che è tutto dire per un gruppo come i Floyd), Blake ricostruisce non solo in modo estremamente dettagliato le vicende interne della band ma rende efficacemente il clima sociale, culturale ed esistenziale in cui è maturata la loro straordinaria vicenda. Frutto di un lungo lavoro di interviste e di testimonianze, *Pigs Might Fly* è uscito nel 2007 e questa è la traduzione dell'ultima edizione aggiornata: un libro che sorprenderà, per la sua ricchezza di informazioni, anche il fan più devoto e competente, soprattutto per quanto riguarda il periodo di formazione, quando attorno a Syd Barrett ruotano già i due futuri amici/nemici che si sono poi contesi il prestigioso marchio di fabbrica, fino ai successi planetari di album che è perfino inutile menzionare per quanto fanno ormai parte dell'immaginario collettivo. Va da sé che, proprio l'assenza di note e di riferimenti non permette di verificare quanto si racconta e impone l'assoluta fiducia nell'autore (che ha già lavorato sui Queen e su Keith Richards). Ma forse *Pigs Might Fly* più che come un libro si deve intendere come un film, con tanto di dialoghi e di stacchi, in un montaggio ritmato e avvincente. *Giovanni Vacca*

Gabriel Seroussi

La periferia vi guarda con odio. Come nasce la fobia dei maranza. • Agenzia X • pag. 216 • € 17,00
A fare da sfondo questa volta non c'è New York, Londra o Parigi, ma si resta in Italia. Lungo tutte le duecentosedici pagine de "La periferia vi guarda con odio", aleggia infatti una parola sulla quale Gabriel Seroussi invita a riflettere. Te la ritrovi proprio lì in bella vista, pronta a metterti in crisi: *maranza*. A prescindere dalla musica (di cui comunque si parla tanto), l'autore si muove agilmente in un'area di confine tra l'antropologia, la storiografia e il bisogno di indagare il panorama socio-culturale di questi anni senza la lente dell'esotismo e della solita indignazione borghese. Riesce così, per esempio, ad accostare – servendosi anche di testimonianze e indagini sul campo – tematiche come l'emigrazione africana e quella che contraddistingue da secoli il sud della penisola, costruendo un'interessante rete di convergenze. Non mancano ovviamente interi capitoli dedicati alle espressioni sottoculturali delle cosiddette "seconde generazioni", smarrite in una dimensione schizofrenica in cui l'industria della moda e quella discografica diventano poli aggregativi e insieme cannibalizzanti. Un saggio profondamente politico quello di Seroussi, nella misura in cui la politica non è in grado (e non vuole) più guardare in questo modo alla realtà. Complimenti. *Carlo Babando*

Enrico Pieranunzi

Bill Evans • **il Saggiatore** • p. 220 • € 19,00
Apparso in prima battuta da Stampa Alternativa nel 1994, il partecipato saggio di Enrico Pieranunzi dedicato a Bill Evans aveva

già riscosso apprezzamenti in passato e trova un'opportuna riedizione. Per chiunque l'abbia mancato e intenda approfondire le proprie conoscenze sull'artista statunitense, rimane una lettura obbligatoria. Da pianista a pianista, la scrittura di Pieranunzi nel descriverne lo stile e le composizioni non può esimersi dall'affrontare questioni tecniche, ma lo fa restando comprensibile e coinvolgente. In questo modo, con rigore, ci aiuta a penetrarne la musica oltre la superficialità di talune narrazioni romantiche, senza per questo abbandonare il dato biografico, incluso quando può essere utile a motivare le evoluzioni (e anche le involuzioni) del linguaggio evansiano. All'epoca, per la stesura del volume, Pieranunzi passò molte sere a riascoltare i dischi del maestro, prendendo appunti per ogni brano. Bisognerebbe trovare il tempo di poterlo imitare, con il grande vantaggio di avere a portata di mano il suo accurato testo. *Piercarlo Poggio*

Riccardo Balli

Per un pugno di bling bling • Agenzia X • pag. 206 • € 16,00
Costruito con un miscuglio lisergico di visioni e dialoghi, accostati a una vera e propria sceneggiatura *in dub*, "Per un pugno di bling bling" è in realtà un saggio molto ben documentato sulla musica e la cultura giamaicana. Il punto di partenza è il legame tra l'immaginario spaghetti western e quello di molti autori e dischi che hanno fatto la storia dell'isola (e non solo), sebbene a volte tutto ciò appaia quasi un pretesto per viaggiare liberamente – e oniricamente – nello spazio e nel tempo. Il lavoro di Riccardo Balli, da questo punto di vista, è stratificato e dichiaratamente sperimentale: lavorando sul testo come se fosse alle prese con un mixer, il suo tentativo di creare forme nuove a partire dai dati storici, linguistici e sociologici è accattivante persino quando non è subito chiaro da che parte voglia andare a parare. Sfizioso anche l'apparato di note e di rielaborazione grafiche, in grado di sorprendere piacevolmente anche i più esperti in materia regalando nuovi spunti per approfondire. *Carlo Babando*

Maria Gabriela Ledda racconta Mauro Palmas

Tra le mie corde • Isolapalma • p. 192 + CD • € 20,00
Mauro Palmas è da tempo un punto di riferimento luminoso della musica ancorata al folk, sardo e non solo, ma aperta al presente e alle relazioni con il resto del Mediterraneo e del mondo. Il concetto di tradizione in movimento su di lui veste come meglio non si potrebbe. *Tra le mie corde* non è un saggio critico e nemmeno una biografia nel senso usuale del termine. Maria Gabriela Ledda ha raccolto la sfida di mettere in racconto una serie di accadimenti, spesso divertenti, della vita artistica di Palmas, che nell'opera ha mantenuto la posizione di io narrante. Sono quadretti che si leggono d'un fiato e in un amen ci conducono alla seconda parte dell'opera, alla discografia del maestro redatta da Salvatore Esposito. E per finire niente di meglio che ascoltare Palmas (liuto cantabile, mandola e mandoloncello) lungo dodici tracce incise l'anno scorso a Monserrato in compagnia di Alessandro Foresti (pianoforte) e Marco Argiolas (clarinetti e sax). *Piercarlo Poggio* ■